PENNE NERE

ANNO 22 - N. 3 - OTTOBRE 1991

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

RICORDO CON AQUILA E CAPRIOLO

La Brigata Alpina Orobica ha chiuso la sua storia in Merano il 27.7.1991. La fanfara ha suonato sul Lungo Passirio fino alle 18.45 con il suo repertorio migliore: se in altre occasioni lamentammo l'indulgere a brani jazz, questa volta la scelta ha attinto esclusivamente al filone militare in senso stretto.

Suona il 33, come quando accoglieva nel cortile della "ROSSI" le Compagnie dell'Edolo che rientravano dai campi, suona soprattutto "Addio, mia bella addio" che temevo fosse stata vietata da qualche circolare ministeriale.

L'Alpino-speaker spiega al pubblico (in italiano e in tedesco) che "da domani la fanfara confluirà in quella della Tridentina" e il saluto del pubblico è cordiale.

Schieramento, in piazza del Teatro, del reparto di formazione che sfila fino a Villa Acqui. Poi la cerimonia, rigorosamente bilingue: l'amico Capitano Schenk traduce in simultanea in tedesco tutto quanto vien detto nei diversi, brevi interventi. Meno male per lui che non c'è la Messa, altrimenti sarebbe sembrata una... concelebrazione.

I discorsi sono quelli di queste circostanze: nascondono l'innegabile malinconia nella rievocazione dei fasti passati e concludono (in particolare il Gen. Rizzo e il Sindaco di Merano) che si tratta di una decisione contro la quale non possiamo far niente, ma che ci dispiace.

Scende la bandiera, si scioglie lo schieramento e ci ritroviamo tutti alle Terme per un sontuoso rinfresco.

È il momento in cui si scambiano, con gli amici carissimi che ancora abbiamo là, valutazioni un po' meno sentimentali.

Sembra certo che, in tempi neppure troppo lunghi, i reparti alpini verranno "arretrati" su Verona: il discorso sembra certo per l'Edolo, un po' meno per il Morbegno e per il Gruppo Bergamo.

Si dice che la dispersione attuale comporta oneri gravissimi sul piano logistico: ogni giorno rilevanti aliquote di personale devono percorrere ore di strada per raggiungere uffici, officine e strutture concentrate più a valle.

Obbietto, timidamente, che è sempre stata la maledizione degli Alpini, in particolare degli Ufficiali e Sottufficiali di carriera: servire nelle Truppe Alpine ha sempre significato abitare in sedi disagevoli, in caserme lontane dagli sfavillii degli alti gradi, ma dove si viveva da soldati, caserme sfavorite ai fini di carriera ma dove uno viveva come aveva creduto di vivere scegliendo le stellette.

Forse l'argomento è un po' troppo romantico, ma l'ipotesi contraria presenta un rischio: l'accorpamento degli Alpini in grandi unità, o comunque in grandi concentrazioni. No, cari amici: il popolo della penna è stato ed è tale perchè, proveniente da comunità civili piccole, dove ciascuno è conosciuto da tutti, si trova a prestare servizio militare in unità di ridotte dimensioni dove ciascuno è responsabile del suo ruolo verso tutti gli altri.

Credo sia uno dei motivi veri per cui gli Alpini sono stati ottimi soldati: erano già ottimi cittadini.

La solidarietà e l'abnegazione, in una comunità ristretta, sono concetti molto più facili da concretizzare che non in una grande città.

L'ipotesi di ritiro degli Alpini dell'Alto Adige mi sembra qualcosa che prelude ad una realtà su cui, tra qualche anno, dovremo riflettere.

La soluzione del contenzioso italo-austriaco, una volta che l'Austria sarà entrata nella Comunità Europea, diverrà uno dei tanti "assestamenti" che un nuovo regionalismo renderà possibile.

L'abbattimento delle frontiere nazionali, determinerà, probabilmente, nuove autonome aree omogenee, interne comunque ai confini della comunità.

Salutando tutto questo come un passo avanti non dobbiamo e non vogliamo dimenticare, adesso che l'Orobica non c'è più, che non ci sono più il Quinto, il Tirano e il Vestone quanto hanno fatto decine di migliaia di ragazzi post-bellici mandati lassù con lo stemma di Bergamo sulla sbardella, il cappello con la penna, il Garand e la decade.

Fabio Bombaglio

Mai fidarsi!

Come alcuni hanno scoperto a loro spese la cerimonia per lo scioglimento della Brigata Orobica non ha avuto luogo nel giorno ed all'orario indicato nel nostro precedente numero. Purtroppo il Comando della Brigata ha comunicato la variazione quando ormai il giornale era già stato stampato e spedito: del fatto è stata data immediata comunicazione ai Gruppi affinchè ne fossero avvisati gli iscritti.

È stato però inevitabile che a qualcuno la notizia non giungesse, con la conseguenza che alcuni sono giunti a Merano con un giorno di ritardo a cose ormai concluse: ci spiace per l'accaduto, ma ormai, evidentemente, non ci si può più fidare nemmeno dei "comunicati militari".

In secondo luogo l'inserto dedicato all'Orobica, pur incontrando il favore dei lettori, ha fatto si che alcuni di essi lamentassero la mancata inclusione del proprio reparto nella storia della Brigata: in particolare ci è stata fatto notare che non risultava citata la 5ª Compagnia Mortai.

Anche in questo caso dobbiamo precisare che la fonte da cui è stato tratto il materiale inserito nell'inserto è una pubblicazione ufficiale edita a cura della Brigata Orobica nel 1983 in occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione: gli organigrammi sono quelli lì riportati.

Comunque saremo ben lieti di pubblicare tutto il materiale su eventuali reparti "dimenticati" che i lettori vorranno inviarci. Per quanto riguarda infine gli argomenti cui dedicare i prossimi inserti, invitiamo tutti gli associati ad avanzare proposte o richieste; su di esse ci baseremo per le future pubblicazioni.

R.V.

15 sabato 27 luglio 1991 **Cronaca di Merano** il mattino dell'Alto Adige corso Libertà, 63 ☎ 34555

Il ten. col. Luigi Busani comandante del reparto Comando pronuncia il suo discorso di commiato

Alle 19 ultimo ammainabandiera per la più giovane brigata alpina che conclude il suo ciclo dopo 38 anni nel corso dei quali ha scritto certo le pagine più significative della magica storia in grigioverde mettendo spesso i propri reparti a disposizione della popolazione per far fronte a calamità naturali

I reparti schierati in armi nel corso della cerimonia (Foto D. Bucci)

Orobica, stasera l'addio

Sciolto il reparto comando

Ieri mattina alle 10.40, con lo scioglimento del reparto comando e trasmissioni, presso la caserma "Leone Bosin", si è consumato il penultimo atto, dei 38 anni di storia "scritti" dalle gloriose penne nere della brigata alpina Orobica.
L'ultimo atto si celebrerà questa sera alle 19, quando a "Villa Acqui" - davanti a personalità del mondo civile e militare - calerà definitivamente il sipario sulla scena di quell'anfiteatro grigioverde del Meranese, sul quale per quasi quarant'anni gli alpini hanno assunto il ruolo di grandi instancabili protagonisti della magica storia dell'"Orobica".
Oggi alle 18 sulla Passeggiata Lungopassirio, con un concerto della fanfara dell'Orobica, prenderà il via la cerimonia per dare l'ultimo e definitivo saluto all'intera brigata. Poi la fanfara e le compagnie in formazione, da piazza Teatro raggiungeranno in parata "Villa Acqui" in via Huber, dove alle 19 inizierà la cerimonia vera e propria.
Si è giunti al momento più triste di questo lungo anno che ha visto lo smantellamento di alcuni reparti della brigata e l'assorbimento di altri da parte della "Tridentina".
Ma questa volta, l'"ultimo ammainabandiera", non sarà quello di un reparto, di un gruppo o di un battaglione destinato ad essere sciolto.
Questa volta, tocca alla brigata. "Orobica... addio!".

La Brigata alpina Orobica

Stasera definitivo ammainabandiera in via Ottone Huber - Parla il generale Maurizio Cicolin, ultimo comandante

A sinistra il generale Maurizio Cicolin. A destra la cerimonia di scioglimento del reparto comando e trasmissioni alla Bosin

Rompete le righe!

Purtroppo sarà per sempre - Resterà l'esempio dell'impegno e della dedizione di tanti militari

Orobica addio! La ristrutturazione dell'esercito, decisa dal governo su indicazione dello stato maggiore della difesa e del ministro competente, "cancellerà" questa sera una storia militare importante ma anche un capitolo di primaria importanza per la nostra città. Da domani i battaglioni alpini Morbegno ed Edolo ed il gruppo di artiglieria da montagna Bergamo confluiranno nella brigata alpina Tridentina. L'Orobica è ridotta a quadro: sarà disponibile a ricostituirsi in caso di emergenza. Che vuol dire guerra. E quindi nessuno si augura che un evento del genere debba verificarsi. Nè domani nè mai. Costituita l'1 gennaio 1953, la "nostra" brigata ha contribuito a scrivere pagine di pace esaltanti. Ed anche di solidarietà per l'impegno civile e sociale dimostrato a favore della popolazione colpita dai disastri del Vajont, del Friuli, dell'Irpinia, della Valtellina, di Stava.
Ed è significativo - anche se motivo di qualche rimpianto - che mai come negli ultimi anni la comunità militare è diventata un tutt'uno con quella civile meranese.
Sono caduti molti ostacoli, la collaborazione si è andata via via perfezionando, le intese fra esercito ed amministrazione comunale hanno portato al raggiungimento di importanti traguardi. Il generale Cicolin passerà al comando della Tridentina. Comanderà, di conseguenza, anche i reparti - da chiamare oramai ex Orobica - che resteranno in riva al Passirio con gli organici pressochè immutati. Stasera la cerimonia ufficale di scioglimento. A ricordare la brigata alpina resterà una targa all'ingresso di Villa Acqui in via Ottone Huber. Ma resteranno soprattutto l'impegno e la dedizione dei soldati a favore della popolazione civile. Anche e soprattutto di quella meranese. Impegno e dedizione che non potranno essere sciolti. Mai.

Alla Bosin sciolto ieri il reparto comando. Un velo di commozione

Sciolto, ieri mattina, anche il reparto comando trasmissioni della brigata. È stato alla caserma Bosin, il penultimo atto dell'Orobica, scontato fin che si vuole ma non per questo denso di commozione. Per l'occasione alla Bosin sono convenuti il sindaco, il comandante dell'Orobica, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, alcuni reparti schierati a fianco della fanfara che si è così esibita per la penultima volta. Dopo la rassegna dei reparti da parte del generale Cicolin, è stato il tenente colonnello Luigi Busani, attuale ed ultimo comandante del reparto, a commentare, con un velo di commozione e di rimpianto, l'attività del "comando trasmissioni", l'abnegazione e l'impegno dimostrati da tutti i militari. È stata poi la volta del generale Cicolin a prendere la parola e a sottolineare, pure lui con dichiarata commozione, questo penultimo atto della storia dell'Orobica prima dell'odierno scioglimento della brigata. Cicolin ha concluso con un significativo "viva l'Orobica", quasi a testimoniare che non si può cancellare la storia e soprattutto l'impegno, sia civile che militare, di 38 anni. La breve cerimonia, si è conclusa con la rassegna dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e con l'ultimo saluto al comandante della brigata che ha lasciato la caserma Bosin.

Non c'è più religione

Il ''vecio'' Peder, classe di ferro, vecchia schiena degli - sconci - del Btg. Tirano mi camminava a fianco dando segni di indubbia indignazione... hai visto, ma hai visto - teé vedoù - ... non c'è più religione, tutto il mondo alpino stà andando verso l'eresia... scrivilo, scrivilo tu che lo sai fare. Ma l'ho subito calmato. Con tante cose che se ne legge, ed ancor più se ne sentono, non ci manca che ci metta di mezzo anch'io, per poi sentirmi dire che ho una lingua abrasiva, foderata di carta di vetro al doppio zero. Dopo tanti anni che ne ho contate e scritte sugli alpini, mi ero proposto di non più tirar sassi in piccionaia, ma al buon Peder non ho detto di no, a quel Vécio mio coetaneo del tempo del gavettone, dello zaino ''sfragellato'', del rancio speciale sul quale scendeva una abbondante nevicata di formaggio sbrinz, un piacere ad uno che come mé era stato in quel vecchio Tirano del Quinto alpini di Vicenza, Tessitore alla Mainoni non lo potevo negare, anche se molti anni sono passati e tanti modi di pensare sono cambiati e con loro anche - apparentemente - abbiano cambiato i nostri ''Bocia'', mentre nella realtà la loro Penna sul Cappello stà diritta come una bandiera come quella dei nostri tempi.

Stà di fatto che eravamo - reduci - di un normale rancio di caserma, servitoci alla maniera dei Self-Service, seduti a tavola come i cristiani, perchè sono appena gli asini e i muli che mangiano in piedi, affiancati da Bocia belli da vedere per il loro ventenne appetito, ma che nel contempo ci avevano innorridito nel vederli trangugiare quei beveroni dal nome tanto strampalato che non l'ho trovato poi nemmeno sul vocabolario. Inutilmente fu poi la ricerca di quel succo della vite cantato perfino dal buon Redi, medico oltre che poeta ed al quale si doveva crederci sulle decantate virtù salutari del vuon vino. Giustificato quindi il dubbio atroce sorto in noi nel chiederci se i bergamaschi vicini alle acque saluberrime del Santo Pellegrino, o quei Camuni che intendono avere un fegato centenario, siano diventati genta acquatica, peccaminosi come quei loro antenati che meritarono il diluvio da parte del buon Dio. Gente sacrilega che non frequenta più quelle chiesuole ove l'esterna frasca sta per dire che li dentro l'oste non ruba il mestiere al Pievano e non si mette a battezzare anche lui, là dove il tanto discusso sesso è semplificato su quei panciuti boccali di terracotta con il lapidario... ''viva la zia... o si inneggia al gran Patriarca con...'' Via Noé... Osterie di paese, patriarcali e amiche, il cui vocabolo che li distingue non è stato camorrato, come avviene in quei locali a luci psichedeliche, il cui vino è un beverone nefando che ebbe in odio l'uva, ma che in compenso dopo che sei passato alla cassa ti trovi pelato come quel santo che fa bella mostra nel Duomo di Milano. Non c'è più religione va imprecando il Peder... alpini che tirano la linguetta di una lattina il cui contenuto non fa rima con nulla che sappia di quella affermazione che ''all'alpin ci piace il vin'': gassoso intruglio buono per il palato degli obiettori, di quella gente castrata d'animo e di qualcosa d'altro, che sul tavolo di una Caserma alpina fa brutta figura come quei cappelloni che imbrattano i muri e lasciano dietro loro cattivo odore, perchè acqua e sapone pure loro vengono contestati.

''Noi siamo alpin, ci piace il vin'' dice la più famosa e conosciuta - canta - alpina e non vi è Coro che inneggi a beveroni esotici o a quei succhi energetici, buoni forse per rane e ragnatele in pancia a quei - Vaselina - che il loro periodo di leva li vede in quella USL militare a vuotare orinali anzichè scarpinare su pei monti. E qui per riconcigliarci con la tradizione, con quella canzone rimasta a metà perchè... ''dopo aver mangiato, mangiato...'' ma peggio bevuto, pur essendo in terra - tralicia - trovammo rifugio in una ''Weinstube'', con tanto di fresca pergola, angolo di sogno dove ci fu concesso un bel bere di quel Resling, orgoglio della piana di Merano.

Fu così che anche il Peder tornò a visioni serene fra quei tirolesi dai giubbetti orlati di verde e rosso, coi cappelli di velluto e il pennacchio ondeggiante, ma soprattutto cessò di - ostiare - quando a noi vicino una pattuglia di alpini vollero sul loro tavolo Santa Magdalena, Terlano, Meranerblut, versato da damigelle serventi da far scoppiare gli occhi fuori dalla testa per meglio vederle, liscie e sode di pelle con le stringhe delle bustine di velluto nero, tese, tese al limite di rottura e poi quei trofei di caccia che ornavano le parete della Weinstube stavano a guardare: teste di cervo, di stambecco, di camoscio, tanto di quelle corna da non finire, cornerie che a detta del Peder stavano a testimoniare l'intrapprendenza dei nostri Bocia mai secondi nel paese che vai... corna che lasci... e su questo il Peder nulla ebbe a recriminare poichè vi è pure una - canta - ove sta scritto che il ... baldo alpin fa il colpo e poi va via... come stavano esplicando quei Bocia con il 5 sul cappello... degni nipoti di quei nonni... ormai non più in S.P.A.

Da ''L'Alpino''.

Gianni Rusconi

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA

L'Associazione Nazionale Alpini
Gruppo di Lacchiarella
- Sezione di Milano -

in collaborazione con
la sezione A.N.A. di Milano

e con il patrocinio
UNICEF
comitato prov. di Milano

in occasione della
65ª Adunata Nazionale a Milano

bandisce
un concorso letterario
sul tema:
''ALPINI IN PACE - ALPINI IN GUERRA''

Regolamento c/o Sezione

PROTEZIONE CIVILE

20-21-22 Settembre 1991 - MODENA

UNA BELLA ESPERIENZA

Dopo tante parole, finalmente l'azione.
Sembra quasi l'inizio di un romanzo d'avventura, e la realtà, in qualche occasione, non è stata molto diversa.
Passato un anno in preparazioni, in riunioni organizzative si è arrivati al fatidico 20 settembre 1991, giorno in cui si è svolta l'esercitazione interregionale di Protezione Civile denominata "SECCHIA 91", organizzata dalla Sezione A.N.A. di Modena.
Completata la preparazione dei mezzi che parteciperanno alla "spedizione" ed ultimato il carico dei materiali, la colonna si muove. Destinazione: Pavullo nel Frignano, simpatico paese a circa 50 km da Modena, sull'appennino modenese.
Giunti a destinazione, in località Aeroporto, tutti si danno da fare e nel giro di un'ora vengono montate le tende che saranno adibite a dormitorio, cucina, posto comando. Bisogna sottolineare che i lavori vengono terminati quando il sole è ormai tramontato, ma il problema del buio è risolto grazie all'impianto di illuminazione attivato dalla squadra elettricisti.
All'alba del giorno seguente, le squadre sono pronte e perfettamente equipaggiate in attesa di raggiungere il proprio cantiere di lavoro, che, dopo improbabili ripensamenti da parte dell'organizzazione Modenese, vengono assegnati.
La squadra di ergotecnici viene divisa in due gruppi il primo dei quali si occupa della sistemazione e pulizia degli argini del "Rio Giordano", a pochi chilometri dal Campo Base, e del ripristino di sentieri tagliafuoco nella zona.
Il secondo gruppo opera invece nella Pineta che verrà destinata a parco pubblico. Anche qui un gran lavoro di sfoltimento della vegetazione del sottobosco e di costruzione di una palizzata per delimitare l'area del parco stesso.
Sotto pressione vengono sempre tenuti gli autisti che si incaricano del trasporto dei volontari, del materiale che, di volta in volta, viene richiesto e del servizio rifornimenti.
Un aiuto concreto viene dato dagli operatori radio che dal campo base, tengono in contatto le squadre operative. Tutti rispettano le direttive "poche parole e solo per servizio".
Data la morfologia del posto, si è reso necessario effettuare un ponte radio tra la squadra che operava sul Rio Giordano e la Base. Problema risolto nel migliore dei modi inviando un volontario in posizione ottimale per le comunicazioni, subito ripristinate.
A sera, terminati i lavori, tutti ospiti della Sede A.N.A. di Pavullo dove tra l'assaggio di "crescentine" variamente farcite e la degustazione dell'immancabile Lambrusco si sono fatte le ore piccole. Nessuna preoccupazione, il grosso del lavoro era terminato.
Così la domenica in attesa della S. Messa, ultimi lavori di pulizia e dopo pranzo, ripartenza verso casa.
Obbligata è stata la sosta a Cassano Magnago ove si svolgeva la festa in onore di S. Maurizio, Patrono degli Alpini.
Qui apprendiamo dell'incidente occorso al nostro Consigliere Nazionale, al quale facciamo i nostri auguri di pronta guarigione, e veniamo sorpresi da un violento nubifragio che mette a dura prova la resistenza del tendone sotto il quale abbiamo trovato riparo. È un altro piccolo intervento di Protezione Civile il sistemare quel tendone che minaccia di cedere sotto la violenza dell'acqua accumulatasi.
A ricordo di questa "tre giorni" resta la soddisfazione per quanto è stato fatto e viene spontaneo ringraziare sia il Comitato Direttivo che ci ha permesso di aderire a questa operazione, sia i vari responsabili di settore (Logistico, Ergotecnico e Antincendio) che hanno ben guidato gli uomini a loro affidati, traendo da loro il massimo. Un grazie a tutti i partecipanti, nessuno escluso ed un arrivederci alla prossima occasione, magari ancora più numerosi, anche se, bisogna ammettere, 54 partecipanti su circa 140 iscritti al Nucleo di protezione Civile della nostra Sezione non sono pochi, tanto più per la prima volta in operazioni di questo genere.

Gianpaolo Canavesi

PROTEZIONE CIVILE

Considerazioni sulla due "giorni" di Modena

Esercitazione interregionale di Protezione Civile A.N.A. "Secchia 91" a Pavullo nel Frignano. Per noi di Varese è il primo impatto con la grande e collaudata organizzazione della P.C. A.N.A. a livello nazionale. Arrivando a notte inoltrata all'aeroporto dove, nel pomeriggio, è stato piazzato il campo base, si ha l'impressione di essere ad una delle nostre adunate nazionali dove l'allegria ed il buonumore regnano sovrani. In effetti, in quei due giorni trascorsi sull'Appennino Tosco-Emiliano non sono mancate queste due componenti base del vivere in comunità, ma non è mancata neppure una straordinaria voglia "di fare" e "di lavorare", e direi che sotto questo aspetto i nostri ragazzi non sono stati secondi a nessuno, ed hanno portato a termine il lavoro loro affidato con solerzia e capacità, dimostrando di aver raggiunto un ottimo grado di organizzazione, anche se il nostro nucleo ha solamente un anno di vita.
Tutti si sono dati da fare in modo ammirevole ed hanno dato il loro notevole contributo alla perfetta riuscita di questa esercitazione.

Anche al campo base le cose sono andate assai bene, e l'aver vissuto assieme per due giorni ha cementato tra noi un'amicizia che prima, forse, era molto più superficiale. Si potrà obiettare che non è possibile, in così poco tempo, giudicare certi sentimenti; ebbene, non è vero, perchè abbiamo dimostrato una coesione ed un'intesa che rasentano la perfezione, ed anche qualche disguido, se così si può chiamare, è stato superato brillantemente con quello spirito di comprensione verso gli altri a cui solo una forte amicizia può portare.
Secondo il mio punto di vista, questa esperienza ha lasciato in ciascuno di noi un qualcosa di positivo che ci aiuterà a comprendere meglio gli altri e le loro difficoltà, e ci porterà ad operare sempre meglio nell'ambito di questo nostro nucleo di P.C. che ha dimostrato sul campo di essere un poco "il fiore all'occhiello" della nostra Sezione, ed al quale la Sezione tutta dovrebbe indirizzare un caloroso applauso.

Papa

Sottoscrizione Pro Fondo Protezione Civile

Gruppo di Laveno Mombello	**L. 3.500.000**
Agricola Varesina	**L. 1.000.000**

SPORT VERDE

OGGIONA S. STEFANO - 8/25 luglio
TORNEO DI CALCIO

Per una volta gli Alpini hanno abbandonato i pesanti scarponi e gli zaini ingombranti per scendere in campo con scarpette da calcio e tanta voglia di divertirsi.
A disputarsi in singolar tenzone il Trofeo intitolato a Romolo Monti, già socio del gruppo di Cardano al Campo, sono state chiamate le squadre, tutte di giovani Alpini, dei gruppi di Cardano al Campo, Oggiona S. Stefano, Gallarate, Quinzano S. Pietro, Jerago e Cassano Magnago.
Quest'anno l'organizzazione del torneo, giunto alla sua 4ª edizione, è stata affidata al Gruppo di Oggiona S. Stefano che ha svolto più che egregiamente il suo compito per tutta la durata della manifestazione.
Notevole l'affluenza di pubblico che ha seguito con interesse e partecipazione tutte le gare in programma.
Il torneo, diviso in due gironi, ha visto giungere alla finale le squadre dei gruppi di Oggiona S. Stefano e di Cardano al Campo, alla fine vittoriosa.
Bravi dunque ai vincitori, ma il plauso va a tutti gli atleti delle squadre che hanno partecipato al torneo che, lo ricordiamo, sono tutte compagini facenti parte di Gruppi di Zona 3, la quale lancia la sfida a tutte le zone che vogliano partecipare il prossimo anno ad una competizione interzonale.

Classifiche

1° classificato: CARDANO

2° classificato: OGGIONA SANTO STEFANO

3° classificato: QUINZANO

4° classificato: JERAGO

5° classificato: CASSANO

6° classificato: GALLARATE

SPORT VERDE

5ª gara di marcia di regolarità in montagna e di tiro a pattuglie

L'importante manifestazione sportiva che il Gruppo Alpini di Varese è chiamato ad organizzare sotto l'egida della SEZIONE, ogni anno, quale prova valida per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale ANA ha avuto il suo svolgimento il 29.09.91.

Se il cimento di questa gara, aveva nelle sue finalità anche quello del suo svolgimento nelle più impegnative condizioni atmosferiche possibili, ebbene quest'edizione ha avuto il più ampio appagamento.

Sui sentieri del parco del Campo dei Fiori i concorrenti, alle prese con mappe e tabelle di marcia hanno dovuto sottoporre fisico e mente ad una ben dura prova a causa dell'impietosa e violenta pioggia che non ha mai concesso tregua.

L'abnegazione ed il senso sportivo dei giovani e meno giovani atleti hanno, si può ben dire, annullato ogni difficoltà per conseguire l'ambito risultato della piena riuscita della manifestazione.

A questi valorosi protagonisti ai quali è doveroso riconoscere un elogio complessivo indipendentemente dai risultati agonistici, è giusto accomunare i componenti del Comitato tecnico di gara.

Lo Sci Club Escursionisti Campo dei Fiori cui va il merito della scelta del percorso, delle segnalazioni, dell'organizzazione tecnica ineccepibile malgrado la avverse condizioni.

I Cronometristi della F.I.C. che hanno svolto il loro importante compito con la consueta precisione pur nei disagi dell'inclemenza ambientale.

Gli addetti della Ass. Varesina Radioamatori il cui contributo per il costante collegamento con i posti di controllo, ha consentito in ogni momento la conoscenza della situazione sul percorso.

Il Presidente e collaboratori della Fed. Varesina Tiro a segno che con la loro alta professionalità hanno diretto la prova di Tiro con l'ordine e la precisione dovute all'impegnativa mansione.

I medici alpini Dr. Gera e Dr. Cinelli e simpatizzante Dr. Modesti, vigili tutori dell'integrità fisica degli atleti.

La Sezione varesina può essere fiera dei dirigenti del Gruppo di Varese che hanno onorato il suo patrocinio.

Partecipando alla soddisfazione degli organizzatori di vedere allineate alla partenza ben 16 pattuglie delle 18 iscritte.

E soprattutto di ritrovarle tutte schierate alla cerimonia della premiaizone, dopo compiuta la prova e con la stessa carica di entusiasmo della partenza.

La classifica delle due prove componenti il punteggio cioè marcia e tiro, consegnate alla giuria in tempo record, ha decretato la vittoria della Squadra del Gruppo di Cardano al Campo, composta da Bertolozzo, Diani, Berlato; affiancate sul podio al 2° posto da quella di Varese A (Verdelli, Sommaruga, Manniello) ed al 3° da quella di Caronno Varesino (De Tomi, Zampieri, Tambin).

Il Trofeo del Presidente Sezionale e i tre medaglioni "color" oro conquistati dai Cardanesi sono stati consegnati dal V. Pres. Sezionale Giotto Scaramuzzi in rappresentanza del Pres. Gen. Ferrero.

La Coppa del Gruppo Alpini di Varese e i tre medaglioni "color" argento per il 2° posto conquistato dai tre suddetti baldi giovani varesini è stata consegnata dal Capo Gruppo Silvio Botter e quella della Soc. Esc. Campo dei Fiori e i tre medaglioni "color" bronzo spettanti alla 3ª squadra classificata, dal Presidente Pino Bernasconi.

Le altre Coppe che dotavano la gara, offerte dal Gruppo di Varese per i classificati dal 4° al 7° posto, onoreranno per il 4° e 5° posto le bacheche dei trofei dei Gruppi di Cuasso al Monte e Brinzio, e per il 6° e 7° posto, quelle del Gruppo di Samarate.

Al suddetto Gruppo è stata assegnato anche il premio speciale costituito da una ricca Coppa offerta dalla Sig.ra Ersilia Vanetti, vedova dell'Alpino, vecio dei veci, Enrico Vanetti.

In memoria della stima per i giovani Alpini che animava il nostro "Rico" e destinata alla squadra più giovane. La squadra A di Samarate (Miotto, Scotti, Peruzzotti) l'ha meritata in quanto la somma delle età dei componenti è risultata (beati loro) di anni 82.

A tutti gli altri classificati il Gruppo di Varese ha offerto le medaglie ricordo e confezioni di vino pregiato in riconoscimento della loro partecipazione.

Si può ben concludere questa cronaca con la felice constatazione della vivacità che l'ANA tramite le sue Sezioni e Gruppi sa esprimere e dimostrare.

Nino M.

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VARESE
Varese 29 settembre 1991

	marcia	tiro	totale
1° class. - n. 30 - Cardano al Campo	163	284	447
2° class. - n. 32 - Varese (A)	247	264	511
3° class. - n. 24 - Caronno Varesino (A)	191	420	611
4° class. - n. 22 - Cuasso al Monte	455	200	655
5° class. - n. 27 - Brinzio (A)	399	288	687
6° class. - n. 23 - Samarate (C)	292	408	700
7° class. - n. 26 - Samarate (B)	384	342	726
8° class. - n. 21 - Varese (B)	447	296	743
9° class. - n. 36 - Vedano Olona	369	396	765
10° class. - n. 35 - Varese (C)	425	372	797
11° class. - n. 33 - Brinzio (B)	828	348	1.176
12° class. - n. 29 - Samarate (O)	724	468	1.192
13° class. - n. 37 - Tradate	881	384	1.265
14° class. - n. 38 - Samarate (A)	1.544	288	1.832
15° class. - n. 34 - Birone C.P.	3.079	372	3.451

DEDICATO A... BRIGATA ALPINA OROBICA

(Parte seconda - 1984/1991)

LE PAROLE DEL GENERALE CICOLIN

Signor Generale, Autorità, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, cittadini di Merano, Ufficiali, Sottufficiali, graduati e militari di truppa, Signore e Signori.

Si conclude oggi la vita attiva della Brigata Alpina "Orobica". Domani i battaglioni alpini "Morbegno" ed "Edolo" e il gruppo di artiglieria da montagna "Bergamo", confluiranno nella Brigata Alpina "Tridentina".

Le esigenze di riordinamento della forza armata, scaturite dal mutato assetto strategico in Europa, hanno determinato la riduzione a "Quadro" dell'"Orobica", che sarà disponibile a ricostituirsi solo in caso di emergenza.

In questi 38 anni di vita attiva, iniziati il 1° gennaio 1953, la brigata ha contribuito ad arricchire la storia recente dell'esercito italiano con pagine esaltanti. È storia di pace, fortunatamente storia di amore e di abnegazione di tante generazioni di giovani che si sono succeduti nei ranghi dell'"Orobica" e che hanno manifestato la loro solidarietà al paese accorrendo in aiuto della popolazione colpita da gravi disastri, come quelli del Vajont (1963), dei sismi del Friuli (1976), della Campania e della Basilicata (1980), del disastro di Stava (1985) e dell'alluvione della Valtellina (1987).

Voi, uomini dell'"Orobica", avete mantenuto viva, in questi 38 anni, la fiamma dell'onore e del dovere tramandatavi da quanti hanno prestato servizio sotto le gloriose bandiere del 5° Reggimento Alpini, del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna e del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, unità che diedero vita alla Brigata. Bandiere pluridecorate, che testimoniano la costante partecipazione delle truppe alpine alla storia d'Italia e l'assoluta fedeltà alle istituzioni e al paese.

Una croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, due medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'argento al valor militare, una medaglia d'argento di benemerenza, due medaglie di bronzo al valor militare e una medaglia di bronzo al valore civile per il 5° Reggimento Alpini con i suoi gloriosi battaglioni: "Morbegno", "Tirano" ed "Edolo".

Una medaglia d'oro al valor militare per il 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, che fregia ora la bandiera del gruppo "Bergamo".

5° Reggimento Alpini, 2° Reggimento Artiglieria da Montagna che, con il 6° Reggimento Alpini e il 2° Battaglione misto del Genio, davano vita nel 1935 alla Divisione Alpina "Tridentina", poi tramutatasi in Brigata, alla quale domani torneranno il "Morbegno", l'"Edolo", e il "Bergamo".

Il riordinamento in atto dell'esercito compirà, quindi, un significativo aggiustamento storico, che lenisce - in qualche modo - il dolore provocato dallo scioglimento di altre gloriose unità, come il battaglione alpini "Tirano".

La sorte mi ha riservato il compito di essere l'Ultimo Comandante dell'Orobica" ma anche il privilegio di proseguire l'azione di comando alla testa della "Tridentina".

Quale 26° Comandante dell'"Orobica" desidero esprimere al Comune di Merano in tutte le sue componenti, a nome delle molteplici generazioni di ufficiali, sottufficiali e militari che hanno prestato servizio in questa città, un caloroso ringraziamento per l'affetto, la disponibilità e la comprensione mostrate. Resta l'"Edolo", a mantenere viva in questa città la nostra presenza, iniziata il 4 Settembre 1935 con il trasferimento del 5° Reggimento Alpini da Milano a Merano.

Un ringraziamento particolare alle associazioni combattentistiche e d'arma, alla Croce Rossa Italiana, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia di Stato e alle altre unità della forza armata in Merano per la leale e fattiva collaborazione offerta alla Brigata.

Un grato pensiero al personale medico e paramedico degli ospedali cittadini ed ai giornalisti dell'"Alto Adige" e del "Mattino", per l'affettuosa testimonianza di amicizia.

Un forte abbraccio a voi, quadri e uomini dell'"Orobica", alle vostre famiglie e ai vostri cari. Grazie per quello che avete dato, in silenzio e con costante generosità, alla forza armata e al paese.

Infine, un reverente e, grato pensiero a quanti hanno sacrificato agli ideali dell'Onore e del Dovere la propria esistenza o che sono rimasti offesi nel fisico.

Il loro esempio sia di stimolo e di guida per tutti noi, ora e per il futuro.

In ricordo dei 38 anni di permanenza dell'"Orobica" in Merano, desidero lasciare al sindaco della nostra città una targa. In essa è raffigurata Bergamo vecchia, il cui emblema - come è noto - costituisce lo scudetto dell'"Orobica".

Vi sono, poi, riportati tutti i nomi delle unità che hanno fatto parte della brigata affinchè resti vivo il loro ricordo.

COMANDO 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Militari di Truppa, Dipendenti civili del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Oggi, 27 luglio 1991, la Brigata Alpina "OROBICA" esce dai nostri ranghi.

Nata il 1° gennaio 1953 nel quadro dell'allora necessario potenziamento organico dell'Esercito, la Brigata Alpina "OROBICA", con i suoi "Morbegno", "Tirano", "Edolo", "Val Chiese" e "Bergamo" - unitamente alla giovane Brigata TRIDENTINA - ha mantenuto viva, per questi quasi quarant'anni, nella memoria della PATRIA ed in specie per chi l'ha servita in guerra negli ALPINI, la leggendaria tradizione di eroismo e gloria della Divisione TRIDENTINA delle campagne di Grecia e di Russia.

Durante tutto questo periodo, in tempo di pace, con l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei Quadri e dell'oltre mezzo milione di giovani che sono transitati anche dal "Sondrio", dal "Vestone", dal Battaglione Logistico, dalle compagnie guastatori e controcarri nonchè dal Reparto Comando Trasmissioni, l'OROBICA ha saputo crearsi un'immagine e un'identità propria, ammirata ed amata non solo nell'area stanziale ma anche e soprattutto nelle terre del suo proprio bacino di reclutamento, fino a diventarne una vera e propria bandiera.

E ciò non solo per l'efficienza e professionalità dimostrate nel compito primario dell'Istituzione Militare, vale a dire nell'operatività ai fini della Difesa della PATRIA, ma anche per il totale impegno ed il determinante contributo con cui ESSA è stata presente nelle più gravi calamità naturali che, nel periodo, hanno colpito la PATRIA stessa.

Dal VAJONT al FRIULI, dall'IRPINIA alla BASILICATA, da STAVA alla VALTELLINA.

Il dispiacere dello scioglimento è, quindi, solo in parte temperato dal fatto che "Morbegno", "Edolo", "Bergamo" ritornano e continuano a vivere nella TRIDENTINA.

Resta, peraltro, il dolore incancellabile dello scioglimento dell'eroico "TIRANO" il più decorato dei reparti alpini in terra di Russia.

Le Unità, tutte, del 4° Corpo d'Armata alpino salutano - con affetto, viva riconoscenza e forte rimpianto - l'OROBICA e si rivolgono alla rinnovata TRIDENTINA consapevoli del fatto che ESSA, ricevendo unità che furono già Sue, eredita anche, sommandole alle proprie, le magnifiche tradizioni di abnegazione, capacità ed efficienza che la giovane OROBICA ha saputo costruire nel corso della sua, purtroppo breve, vita.

Il Generale Comandante
Giuseppe Rizzo

Bolzano, lì 27 luglio 1991

La targa apposta avanti Villa Acqui già sede del Comando della Brigata Alpina Orobica.

Brigata Alpina Orobica

LA BRIGATA ALPINA OROBICA AL 31 DICEMBRE 1986

- COMANDO BRIGATA
- BATTAGLIONE ALPINI MORBEGNO
- BATTAGLIONE ALPINI TIRANO
- BATTAGLIONE ALPINI EDOLO, PREPOSTO ALLA FORMAZIONE DELLE RECLUTE DELLA BRIGATA ALPINA OROBICA, BRIGATA ALPINA TRIDENTINA E DEI SUPPORTI DEL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO
- GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA BERGAMO
- GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA SONDRIO
- BATTAGLIONE LOGISTICO
- COMPAGNIA CONTROCARRI
- COMPAGNIA GENIO GUASTATORI
- REPARTO COMANDO E TRASMISSIONI
- NUCLEO CARABINIERI

1985

A partire dal 1 luglio 1985 la 110° Cp. alp. del btg. Edolo è sciolta per effetto del riordinamento del battaglione.
Nel corso dell'anno la Brigata riceve la visita di numerosi alti Ufficiali stranieri, tra cui gli addetti militari di Stati Uniti e Francia che si recano presso i reparti in escursione nella zona del Passo Tonale.
Da segnalare altresì una visita alla 44ª Cp. del Morbegno in escursione da parte di una delegazione dell'Esercito della Repubblica Popolare Cinese.
La Brigata si distingue infine nel soccorso alla popolazione di Tesero colpita dal disastro del torrente Stava nel periodo dal 19 luglio al 3 agosto.
All'emergenza prendono parte 19 Ufficiali, 14 Sottufficiali e 377 Militari, con numerosi mezzi, provenienti dal Morbegno, dal plotone sussistenza Orobica, dalla squadra disinfestazione Orobica, dalla Compagnia Genio Pionieri e dal Battaglione Logistico Orobica.
Nel medesimo anno vengono altresì svolte attività di concorso alla vigilanza ai seggi elettorali in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio e del referendum del 9 giugno nelle provincie di Varese (btg. Morbegno), Sondrio (btg. Tirano) e Bolzano (g.a. mon. Sondrio).

1986

A partire dal 1 agosto 1986 la Compagnia genio pionieri Orobica assume la denominazione di Compagnia genio guastatori Orobica.
Nel corso dell'anno da segnalare la partecipazione di 105 militari della Brigata al Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes.

1987

La Brigata partecipa al soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza "Alta Valtellina" nel periodo dal 19 luglio al 30 settembre impiegando 44 Ufficiali, 7 Sottufficiali e 626 Militari con ingenti mezzi.
All'operazione prendono parte, oltre al Comando Brigata, il btg. Morbegno, il btg. Tirano, i g.a. mon. Bergamo e Sondrio, la cp. controcarro ed il btg. logistico.
I reparti sono di nuovo poi impegnati in vigilanza ai seggi elettorali per le elezioni politiche del 14 giugno nelle provincie di Catanzaro (btg. Morbegno), Cosenza (btg. Tirano) e Sondrio (btg. Edolo) e per il referendum popolare dell'8 novembre in provincia di Brescia (tutti e 3 i battaglioni).

1988

Da ricordare il giuramento solenne delle reclute del 3° scaglione 1988, il 21 maggio 1988, nell'ippodromo di Maia Bassa in Merano alla presenza del Comandante del 4° C.A. alpino gen. Fulvio Meozzi e di numerose autorità.
Nel corso dell'anno la Brigata ospita gli allievi della Theresianische Militarakademie di Wiener Neustadt (Austria) che svolgono un ciclo di attività addestrative con i reparti della Brigata.

1989

In data 23 ottobre è sciolto il g.a. mon. Sondrio; il giorno seguente ne viene costituito il Nucleo Stralcio alle dirette dipendenze del Comando Brigata, mentre le 51ª e 52ª batteria da 155/23 passano in forza al g.a. mon. Bergamo.

1990

In data 31 agosto il Nucleo Stralcio del disciolto g.a. mon. Sondrio cessa la propria attività.
Domenica 20 maggio le reclute del 3° scaglione del 1990 giurano in forma solenne nell'ippodromo "Le Bettole" in Varese, con la partecipazione di un reparto di formazione costituito da militari del Bergamo e del Morbegno.
Il giorno 2 dicembre il btg. Morbegno partecipa alla cerimonia tenutasi presso il Sacrario di Redipuglia per l'arrivo dei resti mortali di un Alpino ignoto, caduto nel corso della Seconda Guerra Mondiale in Russia.

1991

In aprile è sciolto il btg. Tirano. Il 27 luglio viene infine sciolta la Brigata Alpina Orobica.
Il giorno precedente aveva cessato di esistere il relativo Reparto Comando e Trasmissioni.
I reparti superstiti, costituiti dai btg. Edolo e Morbegno e dal g.a. mon. Bergamo passano alle dipendenze della Brigata Alpina Tridentina a partire dal giorno successivo.
La Brigata Orobica diventa così Unità Quadro pronta a ricostituirsi in caso di mobilitazione.

LA BRIGATA ALPINA OROBICA AL 31 DICEMBRE 1989

- COMANDO BRIGATA
- BATTAGLIONE ALPINI MORBEGNO
- BATTAGLIONE ALPINI TIRANO
- BATTAGLIONE ALPINI EDOLO, PREPOSTO ALLA FORMAZIONE DELLE RECLUTE DELLA BRIGATA ALPINA OROBICA, BRIGATA ALPINA TRIDENTINA E DEI SUPPORTI DEL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO
- GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA BERGAMO
- BATTAGLIONE LOGISTICO
- COMPAGNIA CONTROCARRI
- COMPAGNIA GENIO GUASTATORI
- REPARTO COMANDO E TRASMISSIONI
- NUCLEO CARABINIERI

Il Generale PRIMIERI, Comandante del IV Corpo d'Armata, passa in rassegna i reparti in armi del risorto 5° Reggimento Alpini, schierati sulla passeggiata Lungo Passirio in MERANO in occasione della cerimonia della consegna della Bandiera di Guerra al Reggimento il 18 ottobre 1953.

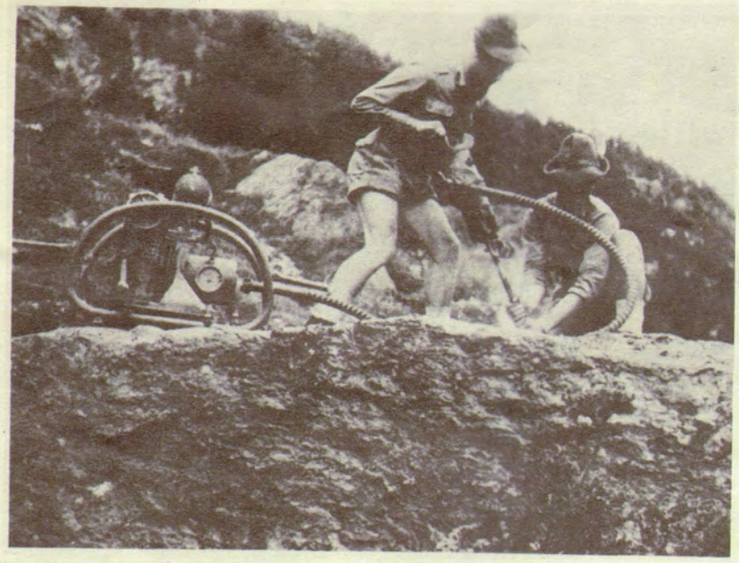
MERANO - 18 ottobre 1953.
La 5ª Compagnia Mortai Reggimentale sfila per le vie della città in occasione della cerimonia per la consegna della Bandiera di Guerra al 5° Reggimento Alpini.

MERANO - 6 dicembre 1953.
Il Colonnello Vincenzo VALENZA con la Bandiera di Guerra del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna appena concessa al Reggimento.
Alle sue spalle si trova l'Alfiere del Reggimento Sottotenente Tullio MEDDA.

MERANO - 14 marzo 1954.
I Reparti del 5° Reggimento Alpini, schierati per il giuramento delle Reclute del II Scaglione 1932, sono passati in rassegna dal Colonnello LATROFA.

MALGA S. OSVALDO - 28 febbraio 1956.
Il Generale Pietro FARELLO, Comandante della Brigata Alpina Orobica assiste, unitamente al Tenente Colonnello Piero ZAVATTARO ARDIZZI, Capo di Stato Maggiore della Brigata, ed al Tenente Colonnello Giuseppe PERALDO, Comandante del Battaglione Alpini Edolo, ad una esercitazione svolta dalla 52ª Compagnia Alpini comandata dal Capitano Cesare ROSSATO.

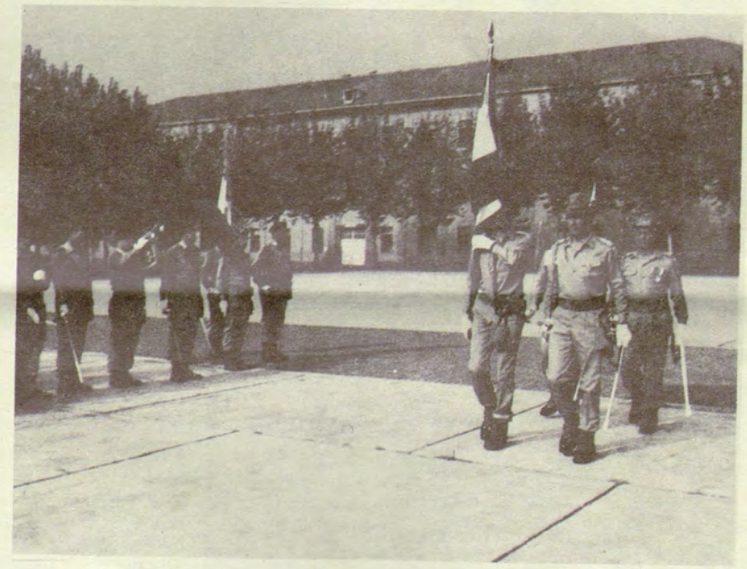
BOLZANO - 2 giugno 1959.
Il Plotone Paracadutisti della Brigata Alpina Orobica, al comando del Tenente Ernesto CAIAZZA, sfila davanti alle Autorità in occasione della ricorrenza della Proclamazione della Repubblica.



Estate 1954
La Compagnia Pionieri intenta a costruire una mulattiera.

ROMA - 2 giugno 1967.
La Compagnia Trasmissioni Orobica sfila davanti al Presidente della Repubblica lungo la via dei Fori Imperiali in occasione della ricorrenza della Proclamazione della Repubblica.

Trasferimento della Bandiera di Guerra del disciolto 5° Reggimento Alpini a VIPITENO, sede del Battaglione Alpini Morbegno. Alfiere il Sottotenente Willibald Schenk.



MERANO - 30 settembre 1975.
La Bandiera di Guerra del disciolto 5° Reggimento Artiglieria da Montagna lascia la caserma "Cesare Battisti" alla volta di SILANDRO per essere consegnata al Gruppo Artiglieria da Montagna Bergamo.

MALLES VENOSTA - 9 luglio 1982.
La Bandiera di Guerra del Tirano portata dall'alfiere Tenente Marcello RAFFA.

MERANO - autunno 1982.
La Compagnia Controcarri Orobica al rientro da un addestramento tecnico-tattico.

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO DEL 6 GIUGNO 1991

Sono presenti alla seduta: il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Galmarini Angelo, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio, Scodro Angelo, Mingotti Gino, Bonin Valentino, Beretta Roberto.
Presente il Consigliere Nazionale Bertolasi Francesco.
Vista la presenza di tutti i Consiglieri, il Presidente apre la seduta.
In assenza del Segretario Grassi, viene nominato in sostituzione il consigliere Gandolfi. Si passa quindi alla discussione dell'Ordine del Giorno:

1) Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

2) MANIFESTAZIONI DEI GRUPPI
Viste le numerose manifestazioni in programma per i mesi di giugno e luglio il V.P. Scaramuzzi propone di stilare un elenco con i relativi consiglieri che interverranno a rappresentare la Sezione.
La proposta viene accettata e l'elenco viene redatto.
Il Presidente ribadisce ancora una volta che il Vessillo Sezionale sia presente soltanto nelle manifestazioni ufficiali.

3) PROTEZIONE CIVILE
Il consigliere Alioli, confermando la piena attività del costituito Comitato di Protezione Civile, comunica al consiglio che il costo dell'assicurazione per il camion acquistato dall'ENEL è stato cortesemente offerto dalla Compagnia Assicuratrice.
Rimarca l'esigenza di acquisire fondi per la copertura dei costi fissi dei mezzi a disposizione e per l'acquisto di radio, essenziali per l'operatività delle squadre.
Il Consiglio ne prende atto riservandosi la delibera alla prossima seduta.
Il V.P. Scaramuzzi informa la disponibilità delle autorità militari per l'eventuale fornitura di mezzi al Nucleo di P.C.. In tal senso si potranno prendere accordi per un incontro presso il Comando di Brigata.
Il V.P. Gasparini, informando che il ricavato della manifestazione "Il Carro Fiorito" che si svolgerà a Laveno Mombello sarà devoluto per il sostegno del Nucleo di Protezione Civile, ritiene opportuno che sul prossimo numero di "Penne Nere" sia dato ampio spazio alla attività del Nucleo per meglio sensibilizzare i Gruppi che ancora non aderiscono.
Il Consiglio approvando delibera che tra l'altro vengano pubblicate le sottoscrizioni già arrivate in Sezione a sostegno del Nucleo.

4) COMMISSIONE SPORT
Presa la parola, il C.N. Bertolasi illustra di come si renda necessario provvedere alla formazione di una Polisportiva all'interno della Sezione per meglio coordinare le varie attività sportive, così come si debba creare all'interno delle Commissione Sport un responsabile che gestisca i vari membri per i settori di competenza.
Il Consiglio delibera favorevolmente a tale attività e nomina all'unanimità quale Presidente della Polisportiva il C.N. Bertolasi.
Visto l'ultimo punto all'Ordine del Giorno il V.P. Scaramuzzi propone di rivedere ed aggiornare il Regolamento Sezionale per meglio favorire l'attività della Sezione. Il Consiglio ne prende atto. Per la rassegna dei Cori di Brigata che si svolgerà nel prossimo mese di Ottobre, il C.N. Bertolasi, propone, visti gli alti costi delle sale cinematografiche, l'interessamento presso i responsabili della gestione del Palazzetto dello Sport di Masnago.
Esauriti i punti all'Ordine del giorno, il Presidente chiude la seduta.

Il Presidente
Gen. Giacomo Ferrero

Il Segretario
Gandolfi Renato

Verbale riunione di consiglio del 11 luglio 1991

Sono presenti alla seduta: i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bottarini Mauro, Mingotti Gino, Bonin Valentino.
Assente giustificato il Presidente Gen. Giacomo Ferrero.
Assenti i Consiglieri Beretta Roberto e Galmarini Angelo.
Presente il Consigliere Nazionale Bertolasi Francesco.
Vengono nominati a Presidente il V.P. Scaramuzzi ed a Segretario il Consigliere Gandolfi.
Accertato il numero legale dei presenti il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'O.d.G.

1) Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità;

2) SEGRETERIA
Il Vice Presidente Scaramuzzi sollecita la definizione della carica di Segretario della Sezione vista la volontà dell'attuale responsabile Giorgio Grassi di lasciare tale incarico.
Non essendo giunte a tutt'oggi le dimissioni propone al Consiglio di delegare al Consiglio di Presidenza il compito di convocare nella seduta di Settembre il Segretario per la soluzione meglio opportuna. Invita inoltre i membri del Consiglio di segnalare eventuali nominativi di Soci che possano essere adatti a ricoprire la carica. Il Consiglio approva.

3) PROTEZIONE CIVILE
Il Consigliere Alioli comunica che i costi fissi del camion acquistato dall'ENEL sono notevoli se lo stesso venisse immatricolato come "promiscuo" (adibito cioè al trasporto persone e materiale). Propone al Consiglio di valutare le soluzioni di: tenere comunque il mezzo cercando, previo interessamento presso gli uffici competenti, se esista la possibilità di immatricolazione agevolata, in caso contrario la vendita o la demolizione.
Informa il consiglio che, comunque, un mezzo idoneo per la prossima esercitazione di Modena del mese di settembre, sia necessario per il trasporto del materiale logistico e tecnico.
Comunica inoltre che le autorità militari Alpine hanno dato disponibilità alla fornitura di un camion per il nucleo di P.C.
Il V.P. Gasparini propone la possibilità, nei tempi brevi, di noleggiare un mezzo adatto per le attività del nucleo, in attesa delle definizioni di acquisizione ed immatricolazione dei mezzi.
Il C.N. Bertolasi prospetta la possibilità di interessare eventuali Soci titolari di imprese edili di prestare i propri mezzi, almeno per l'esercitazione Modenese.
Il Consiglio, prendendo atto delle varie soluzioni, si riserva di deliberare in attesa dell'esito dell'eventuale immatricolazione del mezzo già disponibile.
Si delibera che vengano stanziati lire 10.000.000 (Diecimilioni) da destinare all'attività del Nucleo di Protezione Civile della Sezione.

4) MANIFESTAZIONI DEI GRUPPI
Relazionando sulle manifestazioni, il Consiglio evidenzia come alcuni Gruppi della Sezione, durante lo svolgimento della cerimonia abbiano ignorato o comunque sottovalutato la presenza di dirigenti o rappresentanti Sezionali.
Il V.P. Gasparini comunica la sua perplessità sull'utilità di sfilate, come in molte manifestazioni si ha a vedere, lunghe e senza attenzione da parte della popolazione.
Il Consiglio, prendendo atto e destinando la discussione in altra seduta, procede alla stesura del calendario delle prossime manifestazioni con i Consiglieri delegati.

5) COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA
Essendo il Palazzetto dello Sport inadatto ad ospitare la rassegna dei Cori, prevista per l'11 ottobre 91, in occasione del 60° della Sezione, la stessa si effettuerà presso il Cinema/Teatro "Impero" di Varese.
Viene confermata la presenza del Coro "Val Tinella" di Gavirate in occasione della commemorazione della battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte.
Esauriti i punti all'O.d.g. e nulla avendo a discutere, il Presidente chiude la seduta.

Il Presidente
Scaramuzzi Giotto

Il Segretario
Gandolfi Renato

Verbale riunione di consiglio del 1 agosto 1991

Presenti alla seduta i V.P. Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico, i Consiglieri Alioli Mario, Beretta Roberto, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio, Scodro Angelo.
Presente il C.N. Bertolasi Francesco.
Assenti il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Consiglieri Mingotti Gino, Galmarini Angelo.
Nominato a Segretario il Consigliere Gandolfi ed a Presidente il V.P. Scaramuzzi, lo stesso apre i lavori informando che la disponibilità del cinema "Impero" ad ospitare la rassegna Cori è stata proposta per giovedì 10 ottobre 1991 con notevoli agevolazioni per l'affitto della sala.
Previo interessamento presso le autorità militari, tale data è stata ritenuta ottimale alla partecipazione dei cori e delle fanfare. Il Consiglio delibera a favore.
Si propone inoltre l'interessamento presso l'A.C.I. di Varese al fine di avere la disponibilità dei posteggi di Piazza Ragazzi del 99 e di Via S. Francesco.
Il C.N. Bertolasi comunica che, molto probabilmente la Fanfara che interverrà alla manifestazione per il 60° della Sezione, si fermerà sino al sabato con concerti presso i giardini Estensi dove, tra l'altro si presenterà ufficialmente il nucleo di Protezione Civile della Sezione.
Il Consigliere Alioli interviene illustrando al consiglio della possibilità di acquisire i mezzi idonei, per l'ampliamento del parco macchine del Nucleo P.C., che la Regione Lombardia ha messo a disposizione delle varie associazioni, con contratto di comodato.
Il consiglio propone di visionare tali mezzi per meglio valutarne le condizioni generali.
A seguito della richiesta del Gruppo di Gavirate di effettuare una rassegna cori per il giorno 12 ottobre, il consiglio delibera di comunicare al Gruppo interessato di prosporre la data di tale manifestazione.
Il C.N. Bertolasi propone al Consiglio di inviare un telegramma di invito all'on. Caccia, V.P. della Commissione Difesa, alla partecipazione del Consiglio Sezionale per discutere ed avere un quadro completo della manovra di ristrutturazione dell'Esercito da parte del Governo.
Il Consiglio approva unanime.
Nulla avendo a discutere il Presidente chiude la seduta.

Il Presidente
Scaramuzzi Giotto

Il Segretario
Gandolfi Renato

PER UN ARCHIVIO STORICO SEZIONALE

Carissimi lettori, gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi non possono lasciarci indifferenti sulla sorte che gli alpini sono costretti - ahimè la nemesi storica - a subire.
Nessuno può mettere in dubbio l'eroicità delle penne nere: e così le troviamo impegnate in missione di pace nelle zone d'Asia; li vediamo in prima fila impegnati in interventi di protezione civile.
Eppure a noi tocca impostare gli inserti del giornale... post mortem e strappare brandelli di storia e questo mondo che corre e si dimentica con troppa facilità.
E non si tratta di storia dei "grandi", ma di storia degli umili; di chi per amor di patria è partito, ha lottato e che oggi - vivo o morto - non può accettare l'egoismo.
Addio Giulio... Addio Orobica... a chi sarà rivolto il nostro prossimo addio?
Per quanto ancora vi saranno "bocia" che sentiranno i racconti dei "veci", proprio come facevano i bimbi, fino a pochi anni fa, nelle stalle? Eppure quei bimbi così respiravano il senso della famiglia, imparavano a vivere secondo i valori che erano dei padri: quello della solidarietà, della pazienza, dell'amicizia, del senso del dovere che davano loro la tenace forza di vincere le avversità.
Proprio convinti che ancora molti valori sono celati nella storia degli alpini, e preoccupati per una sorte che non ci vede lontano dall'estinzione, abbiamo pensato di schierarci per un'ennesima disperata difesa. Si tratta, questa volta, della nostra identità che nessuno mai potrà sradicare dai nostri cuori.
Poche sono le armi di cui disponiamo, ma di sicuro una è quella di perpetuare il nostro ricordo, di far conoscere ai giovani le nostre radici ed i nostri valori. Per questo ci è sorto spontaneo il bisogno di chiedere la vostra partecipazione attiva per la creazione di un archivio alpino di sezione nel quale conservare scritti, fotografie, documenti e testimonianze di un passato glorioso che gli acrobati dell'interesse vogliono smantellare perchè temono.
Confidiamo nello spirito di corpo che ha sempre contraddistinto le penne nere e aspettiamo copiose le vostre testimonianze che serberemo e pubblicheremo con la convinzione di vincere, così, quest'ultime ennesima lotta per la sopravvivenza.

G. Fantoni

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di documenti storici inediti fattici pervenire in redazione dai nostri lettori, sperando che i primi esempi abbiano un largo seguito.
Il primo pezzo è costituito dal rapporto ufficiale redatto nell'aprile del 1916 dal Cap. Giovanni Sala del 7° Reggimento Alpini e relativo alle operazioni compiute nel gruppo di Cima Undici.

7° Reggimento Alpini - Distaccamento di Cima Undici

Relazione delle operazioni compiute nel Gruppo di Cima Undici

Per l'attacco al Passo della Sentinella era necessario impadronirsi delle Forcelle soprastanti al Passo stesso nel massiccio di Cima Undici.
A questo scopo il Comando del Settore Padola Visdende ordinò una serie di operazioni sul gruppo di Cima Undici che furono iniziate il 1° febbraio.
Nella estate era già stata occupata la quota 2992 che sorge tra il gruppo di Monte Popèra e quello di Cima Undici. A questa quota si accedeva da forcella Giralba attraverso l'Inneres Loch. Sotto la punta della quota era stabilito un baraccamento per una trentina di uomini con un piccolo magazzino di riserva.
Sulla Cima era collocato un piccolo posto distaccato da una baracchetta vicina capace di 10 uomini. Fra la quota 2992 e Cima Undici si apre un salto in fondo al quale corre una cresta (q. 2992) che costituisce la testata dell'Ausseres Loch che verso val Popèra scende quasi a picco. Attraverso questa cresta alcuni alpini della 75 Comp. si erano spinti sino alla più prossima forcella ad est del gruppo di Cima Undici allo scopo di battere il Passo della Sentinella che da questa Forcella è visto quasi di fronte. L'occupazione non fu sistemata, perciò al principio dell'inverno si dovette abbandonare questa forcella.
La Cima Undici restava molto ad ovest: per accedervi occorreva passare altre due forcelle.
Per potersi sostenere a queste forcelle e procedere alla occupazione della Cima Undici occorreva quindi trovare un passaggio attraverso la cresta 2922 sino ai piedi della Cima Undici che potesse praticarsi anche durante l'inverno e sistemarlo con corde e scale in modo da poter per esso trasportare l'occorrente per la costruzione di baracche sotto la Cima Undici.
Fu dunque immediatamente fatta richiesta del materiale necessario a questi lavori mentre con ricognizioni fu trovato il passaggio possibile.
L'occupazione di questa località occorreva compierla di notte e nel massimo silenzio per non esser scorti dalle trincee nemiche dell'Altenstein e per sorprendere eventualmente il nemico che poteva tenere qualcuna delle forcelle più importanti di Cima Undici.
Dopo qualche tentativo, fissate parte delle corde nelle discese a picco, accumulato tutto il materiale necessario, la notte del 12 al 13 febbraio, si compì la sistemazione del sentiero, il trasporto del materiale per una baracca ed i relativi viveri di riserva o munizioni ed il collocamento della baracca su una cengia di Cima Undici.
Data la temperatura invernale rigidissima, l'oscurità e le condizioni del terreno carico di neve, il lavoro riuscì assai penoso pei soldati. All'alba del 13 febbraio furono occupate le tre forcelle ad est di Cima Undici che vennero denominate: Forcella DELLA CAVERNA, FORCELLA 75, FORCELLA DELLA TENDA. Fu subito praticato a mezzo di corde un passaggio fra la Forcella della Caverna e la Forcella 75 e stabilito di mettere una baracchetta alla Forcella della Caverna: provvisoriamente i soldati si ripararono in uno scavo di neve. In seguito fu sistemato anche il passaggio della Forcella 75 alla Forcella della Tenda in modo che un solo piccolo posto situato a Forcella Caverna poteva servire per tutte e tre le forcelle. La salita alla Forcella Caverna fu facilitata con mezzo di corde.
Per rendersi padroni della Cima Undici e per poter procedere in avanti occorreva salire anche alla forcella ad ovest della Cima Undici che è la forcella più alta per acceder alla quale bisognava salire un canalone assai ripido al quale si perveniva per roccie perpendicolari sistemabili soltanto con scale e corde.
Dopo diverse ricognizioni preparato il materiale il giorno 22 febbraio fu raggiunta la forcella chiamata dai soldati forcella Alta, e collocato un piccolo posto riparato in una caverna di neve. Fu subito provveduto al trasporto di una baracca con piccolo magazzino. Durante queste occupazioni si sistemò anche la linea telefonica a doppio filo che mette in comunicazione il baraccamento quota 2992 con baracca di Cima Undici e Forcella Alta. La linea fu stesa sulle rocce evitando i canaloni in modo da essere sicura dalle frequentatissime valanghe.
Questo lavoro fu compiuto da un plotone della 75ª comp. Alpini.
I soldati si comportarono in modo superiore ad ogni elogio affrontando la tormenta, la neve e i pericoli con vera abnegazione. Si ebbero parecchi casi di congelamento.
In questo momento il plotone dell 75ª ebbe il cambio da un plotone della 68ª Comp. Alpini. Furono subito iniziati i lavori per trasformare la baracca di Cima Undici in un baraccamento per 30 uomini con cucina e deposito viveri e materiali.
Per arrivare sopra il Passo della Sentinella occorreva superare ancora però un altra Cima antistante a Cima Undici verso nord: questa Cima fu denominata Puntina Venturi. Era incerta la scelta del passaggio per arrivarvi se sul lato est oppure sul lato ovest; da ambedue i lati questa Cima scende perpendicolare. La parete est era in vista molto evidente all'osservatorio della Croda Rossa; questa parete in qualche punto strapiombava. La parete ovest molto frastagliata e pure rapidissima era in vista delle posizioni nemiche dell'Altenstein.
Dopo parecchie ricognizioni sulla parete ovest, approfittando della tormenta per non essere scorti si iniziò il tracciato di un passaggio fissando corde e scale in crepacci coperti alla vista nemica. Nel frattempo si fecero ricognizioni sulla parete est ove dopo aver tentato una scalata su uno strapiombo, si riuscì a trovare un passaggio dietro ad un costone che copriva alla vista di Croda Rossa. Si continuò quindi, favoriti dal cattivo tempo attraverso la parete est fino ad infilare un camino che saliva alla forcella est della puntina Venturi. Il Camino di accesso essendo perpendicolare fu superato a forza di scale a corda e scale in legno sistemato subito con una scalata continua da Cima in fondo di più di 150 metri. In esso fu collocato una baracchetta legata alle roccie costruita già smontabile a Cima Undici montata con viti sul luogo senza battere un colpo.
Questa forcella la più impervia di tutte le altre anche occupate dopo, sovrasta direttamente il passo della Sentinella alla altezza di circa 300 metri. Essa fu chiamata dai soldati forcella Da Basso.

(segue a pag. 9)

A proposito di archivio:

L'alpino MARIO MONTEVERDI (nella foto) ci manda un lungo memoriale di guerra.
Il materiale è particolarmente interessante e contiamo di pubblicarne almeno alcuni brani.
Grazie.

La Redazione

(continua da pag. 8)

Era però opportuno spingersi il più possibile in avanti per assicurarsi saldamente il possesso della Puntina Venturi e arrivare possibilmente sul rovescio del Passo della Sentinella nel mentre si avrebbe aperto il passaggio verso la quota 2644 che domina il Bacher. In questo modo si poteva pervenire alla occupazione completa del massiccio di Cima Undici.

Per passare però al di là della puntina Venturi bisognava superare un tratto scoperto sopra il Passo della Sentinella. Le operazioni furono quindi eseguite tutte di notte nel massimo silenzio con la previdenza di annullare accuratamente le piste fatte nel passaggio. La notte del 29 fu occupata la forcella a Nord della puntina Venturi chiamata dai soldati forcella Sala e stabilitovi un piccolo posto in posizione tale da poter vedere senza essere scorti. Si portò altro materiale per poter procedere oltre.

Nelle notti successive si procedette con tutti i riguardi e la segretezza necessaria alla occupazione delle forcelle che scendono verso la quota 2644 a tergo del Passo della Sentinella.

È degno di nota che tutte queste forcelle si trovarono minate dal nemico che le aveva occupate durante l'estate, e che le aveva poi abbandonate, sicuro delle impossibilità di accedervi dalla nostra parte, specie durante l'inverno.

Il nemico non si avvide mai di nulla avendo noi usato con la massima rigorosità e scrupolosità la segretezza più assoluta durante i lavori e avendo evitato in tutti i modi sia utilizzando il cattivo tempo si ritirando scale e corde durante il giorno sia usando scale dipinto in bianco ove questo non era possibile, sia rivestendo i badili con panno per non far rumore, dando rigida consegna ai soldati di guardia di non farsi scorgere, annullando sempre ogni traccia di passaggio nei punti scoperti, usando sempre camicie bianche e sorvegliando assiduamente i soldati durante i lavori.

Il nemico si accorge della nostra presenza soltanto il giorno dell'attacco al Passo della Sentinella.

Si provvide nel frattempo a creare un passaggio ad ovest della puntina Venturi per evitare di dover passare sopra il passo della Sentinella allo scoperto.

Questo passaggio attraversa una Forcella ad ovest della puntina Venturi, che si utilizzò come punto di riferimento delle tre ultime forcelle; essa fu chiamata dai soldati forcella De Poi.

Furono successivamente occupate e sistemate con baracche le forcelle DA COL e Dal Canton che guardano il rovescio del Passo della Sentinella.

La forcella Dal Canton è l'ultima forcella occupata prima dell'attacco al Passo - da essa fu preparata scalando scale e corde, l'occupazione della forcella 2802 che sovrasta la quota 2644. Rimase sospesa l'occupazione della forcella 2802 in seguito all'ordine di operazione dell'attacco del passo della Sentinella. Con l'occupazione di Cima Undici si è aperta l'unica via possibile per procedere verso la quota 2644 caduta questa quota e rimanendo così padroni di tutto lo sperone che da Cima Undici scende sul Bacher si batte completamente il rovescio di Croda Rossa e sarà possibile farla cadere. Durante questi lavori i soldati della 68ª si comportarono in modo veramente ammirevole coadiuvanti ottimamente da un reparto di 10 minatori della 16ª comp. e da 10 skyatori del Battaglione Fenestrelle.

L'anima di tutti questi lavori dal principio fino a questo punto fu il Sottotenente DA BASSO Raffaele pel quale nessun elogio potrà mai ricompensare la sua attività, il suo coraggio e la sua costanza ed infaticabilità. Mercè l'opera sua è stato possibile superare delle difficoltà che hanno veramente del grandioso e che erano inconcepibili specialmente nella cruda stagione invernale.

SISTEMAZIONE OFFENSIVA

Fu collocata una mitragliatrice della 4ª Sezione del Battaglione Cadore, alla Forcella della Tenda, con a lato un osservatorio di artiglieria. È da notare che da questa forcella mercè il cannocchiale dell'osservatorio si videro sul Passo della Sentinella i soldati austriaci occupati ad intaccare le pallottole da fucile con coltello per trasformarle in pallottole dum-dum e servirsi delle medesime sparando contro i nostri piccoli posti del Crostone Popèra.

Sulla trincea di neve preparavano un piccolo deposito di questi proiettili lavorati. Tale operazione fu nettamente e chiaramente osservata dal Capitano SALA Giovanni del 7° Alpini, dal Sottotenente PASSERINI del 7° Alpini, dal Sottotenente d'Artiglieria addetto all'osservatorio ROVERANO e da molti soldati.

La mitragliatrice posta su questa forcella aveva il compito di battere il Passo della Sentinella e rendere impossibile al nemico il rimanere nelle trincee mentre i nostri veniva all'attacco; arrivati i nostri in prossimità delle trincee nemiche questa mitragliatrice doveva battere l'osservatorio di Croda Rossa.

L'altra mitragliatrice della stessa sezione fu posta sulla forcella Da Col col compito di battere l'osservatorio di Croda Rossa, il rovescio della stessa e del Passo della Sentinella per impedire l'arrivo di rinforzi.

Sulla stessa forcella fu collocato un lanciabombe per battere il tergo del Passo allo stesso scopo di impedire l'arrivo di rinforzi.

Furono costituite due squadre scelte di 20 uomini l'una comandate dai sottotenenti De Poi della 83ª Comp. Alpini e Janetta della 68ª Comp. Alpini. Occupato il Planora del Dito e battuto efficacemente il Passo e l'osservatorio delle artiglierie, da mitragliatrici e fucileria la squadra a comando del Sottotenente De Poi doveva scendere sul Passo seguita a breve distanza dalla seconda squadra.

Tutti gli altri soldati furono scaglionati sulla cresta lungo tutte le forcelle col compito di battere l'osservatorio ed il rovescio di Croda Rossa con vivo fuoco di fucileria.

SISTEMAZIONE DIFENSIVA

Tutte le forcelle che guardavano il Passo della Sentinella e che ci assicurano il possesso di Cima Undici furono costantemente presidiate e guardate con la consegna di non abbandonare la posizione a nessun costo anche dopo la discesa sul Passo delle sue squadre. Le forcelle erano tutte adeguatamente fornite di bombe e torpedini.

ATTACCO AL PASSO DELLA SENTINELLA

Iniziatasi l'operazione la notte tra il 15 e il 16 aprile con la occupazione del Pianoro del Dito e ammassamento di truppe ai piedi del Pianoro l'offensiva da Cima Undici si svolse precisamente nel modo sopra stabilito. Mentre da Cima Undici si svolgeva una violenta azione di fuoco con le mitragliatrici, lanciabombe e fucileria obbligando il nemico a non potersi affacciare alle trincee e volgendo in fuga i rinforzi che tentavano salire dal fondo valle nonchè molti soldati occupanti il Passo e Croda Rossa dalle cui pendici si vedevano fuggire in fuga disordinata, la prima squadre del sottotenente De Poi iniziò la discesa sostando un centinaio di metri sopra il Passo e attendendo il momento opportuno per lanciarsi all'attacco. Nel frattempo tenuto il nemico a bada dal fuoco bene aggiustato delle artiglierie, delle mitragliatrici, e della fucileria le truppe di sotto il Pianoro del Dito si avvicinavano al coperto verso le trincee nemiche.

Dal Pianoro del Dito intanto si svolgeva una viva azione di fuoco sui rinforzi nemici che tentavano portarsi sul Passo concorrendo con Cima Undici a volgerli in fuga; per mezzo di corde si scendeva frattanto sulla Selletta del Dito trovando un punto opportuno per il lancio di bombe sul Passo.

Al momento dell'attacco, cessato improvvisamente il fuoco delle artiglierie, mentre le truppe di val Popèra si avvicinavano dal disotto alle trincee del Passo, la squadra del sottotenente De Poi si precipitava al grido di SAVOIA ripetuto con immenso e magnifico entusiasmo da tutte le truppe della Valle sul Passo della Sentinella occupando le trincee nemiche assieme alle truppe di Val Popèra e facendo prigionieri i 7 uomini rimasti del presidio.

Segui immediatamente alla squadra di De Poi quella del Sottotenente Ianetta.

Degno di nota è che il primo ad iniziare la discesa sul Passo e a lanciarsi con coraggio e risolutezza nelle trincee nemiche al grido di SAVOIA fu il soldato Dal Canton della squadra del sottotenente De Poi seguito dal Cap. Magg. Stragà e dai caporali De Villa e Da Col della stessa squadra.

Tutti i militari discesi sul Passo della Sentinella meritano la licenza. Unisco le proposte per medaglie al valore e promozioni per merito di guerra, per coloro che maggiormente si distinsero.

Il Capitano
Sala Giovanni

Forcella Popèra, 21 aprile 1916

1931-1991 sessant'anni di vita della sezione: AUGURI!!!

Il regalo più bello che gli Alpini hanno potuto fare per questo anniversario lo si è visto giovedì al Teatro Impero.

I cori delle quattro brigate alpine: Taurinense, Julia, Cadore e Tridentina (che alcuni confondevano ancora con Orobica...) si sono uniti a Varese stringendo, con i loro canti, in un abbraccio ideale, tutti gli alpini della sezione e non.

Aperta la rassegna con "Sul cappello", i nostri "ragazzi" hanno proposto nei loro programmi canti classici alpini e cante popolari venete, friulane e piemontesi che il numerosissimo pubblico intervenuto ha saputo apprezzare e seguire con interesse.

La partecipazione alla serata del nostro Presidente Nazionale Caprioli, del Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Rizzo, dei comandanti le Brigate, oltre alle maggiori autorità civili, hanno onorato gli alpini che hanno ringraziato con un piccolo ricordo della manifestazione.

60 anni sono tanti ma, almeno per noi, rappresentano non già un punto d'arrivo, ma un punto di partenza per il raggiungimento di altri traguardi.

La protezione civile, appena nata è già così efficiente e tutte le iniziative di solidarietà che ci distinguono. Così quando i quattro cori si sono uniti in uno solo per dare il via all'esecuzione del nostro inno, tutto il "valore alpino" si è dimostrato nella sua completezza.

La manifestazione non si può certo esaurire in poche righe. Daremo quindi ampio spazio sul prossimo numero di "Penne Nere".

...

Accade quasi sempre che, alle manifestazioni, ufficialmente si ringraziano solo le autorità che le hanno onorate con la loro presenza e ci si dimentica, quasi sempre di chi ha permesso, con il suo lavoro l'attuazione e la riuscita delle stesse.

Vorremmo da queste pagine, pur ripetendo il nostro sentito ringraziamento a tutte le autorità e rappresentanze, inviarne un'altro particolarmente grato ai ragazzi del Ten. Col. Calevo, giovani e pieni di buona volontà, ai tecnici ed operai del Teatro Impero eccezionali per la loro bravura e disponibilità, alla dolce signorina Paola ed alle sue splendide ragazze che hanno dato un tocco di eleganza, al presentatore, ai giornalisti con una nota a parte per la signora Gandini ed all'operatore di RAI 3 ai quali oltre al ringraziamento rivolgiamo le nostre scuse per le illazioni gratuite d cui sono stati oggetto, non erano assolutamente nei nostri programmi, ma purtroppo la "diretta", ce ne siamo accorti a nostre spese, non permette di gestire tutto e tutti, ci auguriamo che, nonostante l'inconveniente, la loro presenza sia l'inizio di una proficua e cordiale collaborazione anche in vista della prossima adunata nazionale del 16-17 maggio 1992 a Milano.

Il Consiglio Direttivo

GAZZETTINO CISALPINO

In vetta al Campo dei Fiori Sentita celebrazione dei Caduti

Il Gruppo di Varese ha macinato ore e giorni di lavoro per aprire il varco alla buona riuscita della Sagra del Campo dei Fiori. L'edizione 1991 è da ricordare come la più fruttuosa, sentita coralmente dalla nostra gente, e significativa per la poliedricità delle sue fasi. Incisiva la celebrazione dei Caduti senza Croce svoltasi nella giornata del 16 agosto. All'inizio della Via Sacra, il vicario episcopale Mons. Marco Ferrari assistito dai dinamici Mons. Pigionatti e padre Cerri, benedice le ghirlande d'alloro con nastro tricolore che vengono deposte devotamente davanti alle targhe che ricordano i ventotto Corpi ed Armi che hanno servito la Patria in guerra e continuano a servire la comunità nella serena atmosfera di pace.

Davanti alle Tre Croci, scortate da Crocerossine, Forestali e Carabinieri, lo spazio è gremito da autorità, delegazioni combattentistiche e d'arma, fra cui primeggiano gli Alpini, e tanta e tanta gente, con molti giovani. Apre la cerimonia l'intervento del presidente provinciale dei Combattenti e presidente onorario della nostra Sezione, che sottolinea il costruttivo valore morale ed umano della compartecipe e concorde presenza animatrice della nostra gente. Accompagnata da toccanti esecuzioni corali ed organisti ed anche soliste dell'alpino Giancarlo Bortolotto, viene celebrata la S. Messa, con la significativa omelia del Vescovo. Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino da parte del Consigliere nazionale Bertolasi l'Onore ai Caduti. Omaggio floreale all'altare dalla presidente della Famiglie Caduti, e silenzio fuori ordinanza eseguito dall'ottimo maestro Splendore.

Fra le autorità il vice presidente Commissione Difesa on. Caccia in rappresentanza della Camera, Giuseppe Adamoli per la Regione, il sindaco Broni, il Provveditore Dott. Solerte, il dott. Monti per il Consiglio Comunale, il dott. Cioffi per i magistrati, il dott. Redaelli per la Promozione Turistica, il prof. Furia per l'Osservatorio, Sandrinelli per il Consorzio Campo dei Fiori, i rappresentanti dei CC della Guardia di Finanza, della Forestale, dei Vigili del fuoco, dei Vigili urbani.

Con i presidenti Sezionali di Luino e di Varese, numerosi i dirigenti dei Gruppi venuti da ogni parte della Provincia.

S. Sorbaro

I N C O N T R I

A Vicenza, dopo ben 14 anni, si sono ritrovati gli Alpini Franco Pedroletti di Varese e Renato Perin di Valdagno.

Si erano conosciuti durante il campo estivo ed esercitazioni durati ben due mesi (giugno/luglio 1950) in Val Tamores e Cadore, il primo appartenente alla Cp. Comando del Btg. Edolo ed il secondo al reparto trasmissioni Genio Alpino aggregato per tali esercitazioni al Btg. Edolo. Particolare commovente di una amicizia rimaste nel cuore è il fatto di aver dato il nome dell'amico (Franco) al proprio primogenito, nato nel 1956, divenuto lui pure alpino.

Ed è stato un abbraccio a tre.

Il messaggio del Presidente ANA di Merano in occasione dello scioglimento dell'Orobica

In questo momento particolare anche il presidente dell'Ana Merano, Alfredo Faccioli,ha voluto inviare parole di ringraziamento alla Brigata Orobica che confluisce nella "Tridentina". "Tengo anzitutto a ringraziare tutti i suoi comandanti e componenti succedutisi nel tempo - commenta - per la costante, entusiastica e fattiva opera di collaborazione avuta con la nostra associazione.

E concludo con un augurio al generale comandante di buon lavoro all'interno della Tridentina".

Anche noi nella grande famiglia degli Alpini

È con grande gioia che il "Coro Val Tinella" annuncia l'ammissione al Gruppo Alpini di Gavirate, sezione Varese.

Il Coro Val Tinella è nato nel 1968. Attualmente comprende nel suo organico 28 elementi, quasi tutti dilettanti, ed è preparato e diretto dal Maestro Sergio Bianchi.

Il suo repertorio spazia dai canti tradizionali di montagna, popolari, a quelli di autori contemporanei, sempre selezionati secondo un preciso criterio musicale.

Il coro predilige a canti vigorosi, d'effetto, brani dalle sonorità più delicate, con testo più vicino ai sentimenti, ai sogni della gente.

Nel corso della sua attività ha partecipato a diverse rassegne nazionali, ha tenuto concerti in alcune regioni italiane e nella vicina Svizzera.

Nel prossimo mese di Novembre il coro si esibirà a Vienna; avrà la possibilità di presentare i propri canti nei luoghi più famosi della storica città austriaca.

In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Varese organizza da diversi anni "Musica al chiostro", una rassegna corale di respiro nazionale che si tiene in un chiostro benedettino risalente all'XI secolo.

ANAGRAFE ALPINA

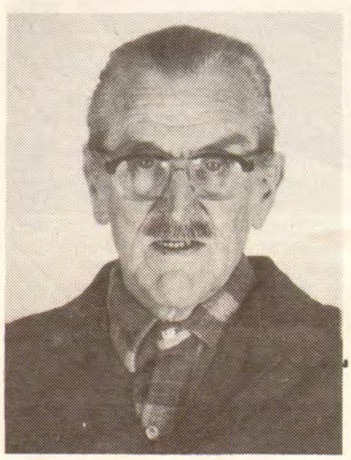
† PENNE MOZE

Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello annuncia la perdita del socio BELLOTTI GIUSEPPE, classe 1910, e si unisce alla famiglia nel ricordo del caro scomparso.

È "andato avanti" il socio MALNATI AMBROGIO, il Gruppo di Malnate porge le più sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini di Brebbia partecipa al dolore dei familiari per la morte del socio PORRINI PIO del Battaglione "Intra". Reduce della Guerra d'Africa, con grande fede Alpina ha contribuito alla realizzazione della nuova sede. Il suo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori.

Il Gruppo di Besano annuncia la scomparsa del socio BUZZI ALDO e del socio GALLI ACHILLE, e porge le più sentite condoglianze alle famiglie.



ANGELO BRAMBATI, socio fondatore del Gruppo Alpini di Cuasso, ci ha lasciati. È con grande dolore che il Gruppo lo annuncia a tutti. Chi lo ha conosciuto con noi non lo dimenticherà mai e sempre vivo rimarrà il suo ricordo nel Gruppo.

Gruppo di Vedano Olona

Il 15 giugno l'Alpino CECINI MARTINO, classe 1929, ci ha lasciati. Era uno dei fondatori del nostro gruppo e ne fu il primo Capo Gruppo, carica che conservò per ben 17 anni assieme a quella di Consigliere della Sezione di Varese. I suoi Alpini lo ricorderanno sempre con affetto e riconoscenza e sono vicini alla moglie, alla figlia ed ai due figli, entrambi Alpini.

Caro Martino,
han lasciato a me questo compito ingrato!
Han lasciato a me il dovere di salutarti, di dirti addio a nome di quella Famiglia Verde che tu hai voluto e che il tempo non potrà mutare: "Gli alpini del Cavalier Cecini".
Non sempre ci siamo trovati d'accordo, forse eravamo entrambi prepotenti, era facile giocare a chi urlava di più (e tu vincevi sempre), ma alla fine ci ritrovammo Alpini ed era questo che più mi piaceva in te.
Hai avuto momenti importanti nella tua vita, tanti impegni che ti hanno segnalato vincente e capace e ti hanno certamente gratificato, ma a me piacevi soprattutto quando rientravi nei ranghi per essere solo Alpino.
Allora veniva fuori tutta la tua irruenza, tutto il tuo essere "Valtellino", tutta la tua prepotenza proporzionale alla tua mole, ma soprattutto il tuo amore per la Penna Nera, il tuo amore per tutte quelle regole che la stessa da sempre ha richiesto e che tu hai sempre onorato e rispettato.
Ciao Martino, non ti sono mai piaciute le retrovie ed anche quest'ultimo passo ti ha trovato in trincea.
I tuoi Alpini ti ricorderanno così ed io Alpinamente ti saluto.

Alpino Giorgio Poretti

* * *

Ancora una volta l'inesorabile legge della natura ha segnato sul suo nero libro il nome di un amico caro, una figura indimenticabile di Alpino che con la sua vitalità e la sua carica di umanità resterà per sempre nei nostri ricordi.

La sua figura di autentico Artigliere Alpino, la sua mole imponente e bonaria, la sua voce tonante e le sue innumerevoli attività lo avevano reso un vero "personaggio" non solo nella Sua Vedano Olona, ma ben oltre i confini della intera Provincia non solo nell'ambito della nostra Associazione, ma prima come imprenditore e ultimamente come apprezzato prano-terapista.
Artigliere Alpino nel Gruppo "Bergamo" a Merano, Sindaco di Vedano Olona dal 1960 al 1970, fondava con altri commilitoni il locale Gruppo, del quale rimaneva alla guida ininterrottamente dall'inizio dell'anno 1960 sino al 1977. Dal 1975 al 1982 veniva sempre rieletto alla carica di Consigliere Sezionale, a dall'82 veniva nominato Delegato per la Zona n. 8. Nel 1965 veniva insignito dell'Onorificenza di Cavaliere O.M.R.I. a cui nel 1990 si aggiungeva la nomina a Cavaliere Ufficiale.
Innumerevoli le iniziative da lui volute e portate a buon fine dal suo Gruppo, tra cui la bella Sede, il Monumento all'Alpino, l'Urna con la terra di Russia, la "Bancarella Fiorita", seguito ideale della sua vulcanica attività.
La sua scomparsa, avvenuta repentinamente al ritorno da un congresso, coglieva tutti di sorpresa e lasciava addolorati e costernati gli innumerevoli amici ed estimatori che lo accompagnavano in gran numero all'ultima dimora. Ai famigliari tutti vadano le più sincere condoglianze ed un forte abbraccio con il vivo augurio al figlio Alberto che continui con impegno e passione l'opera iniziata tanti anni fà da suo padre.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Oggiona S. Stefano partecipa al dolore del Capo Gruppo OTTORINO e dei Soci LUIGI e PIERANTONIO per la scomparsa della amata madre e nonna MARIA.

Il Gruppo di Biandronno partecipa commosso al dolore del socio ZABATTINI CARLO per la perdita della cara moglie.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona rinnova le condoglianze al socio MAESANI ALDO per la perdita della cara moglie.

Sentite condoglianze dal Gruppo di Vedano Olona alla famiglia dell'amico degli Alpini SALVIETTI ANTONIO.

Il Gruppo Alpini di Capolago porge sentite condoglianze al socio GIUSEPPE SCAZZA ed alla moglie Signora ONDINA per la perdita del caro suocero.

BRINDISI

Tanti auguroni ad ALESSANDRO BESOZZI dal Gruppo di Leggiuno-Sangiano e complimenti ai nonni MARCO ed UGO REGGIORI ed al padre MASSIMO, tutti Alpini.

i BOCIA

Il Gruppo di Bogno con soci e simpatizzanti, porge vivissime felicitazioni all'alpino BOZZATO GIANNI e Gentile Signora per la nascita di MATTEO.

Felicissimi auguri dal Gruppo di Malnate al socio BOSSI GIUSEPPE ed alla moglie MARA per la nascita del figlio ANDREA.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Laveno Mombello porgono vivissime felicitazioni all'Alpino PAROLA ENRICO ed alla Sua gentile consorte PATRIZIA per la nascita del loro primogenito LUCA.

GIGI GEROSA è lieto di annunciare a tutti gli amici alpini della Sezione che è diventato nonno di due bei bocia. Si chiamano Marco ed Edoardo.

MATRIMONI

Il Gruppo di Somma Lombardo augura tanta felicità all'alpino FAGNONI FLAVIO unitosi in matrimonio a BRUN ORNELLA, figlia del consigliere Brun Giovanni.

Mese di Ottobre 1991

Gruppo di BRINZIO - 13 ottobre - Gara di corsa in montagna.
Gruppo di CANTELLO - 13 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di CARAVATE - 13 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di GEMONIO - 13 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di BREBBIA - 20 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di GAVIRATE - 26 ottobre - Concerto corale.
Gruppo di SALTRIO - 27 ottobre - Castagnata alpina.

Editrice:
Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Condirettore: Bombaglio Fabio

Redattori: Fantoni Gian Francesco, Gandolfi Renato

Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

RANGER

Antifurti Auto

21022 BRUNELLO (Varese)
Via Gallarate, 2 - Tel. 0332/461.703 - Telefax 0332/464.154
Telex 340858 ELSER I